

Più entrate e più spese il «tesoretto» è a rischio

In vista del Dpef si infiamma la discussione sull'uso dell'extragettito. Il Tesoro: cautela e rispetto dei vincoli

di Bianca Di Giovanni / Roma

CAUTELA Corrono le entrate, ma corrono anche le spese, che rischiano di ridimensionare il tanto atteso «tesoretto». Già si sa che il Dpef di fine giugno sarà accompagnato dal decreto destinato a distribuire le risorse del maggior gettito. Ma a quanto pare il



Il ministro Padua-Schioppa Foto Ansa

Domani l'incontro governo-maggioranza sulla politica economica: si parte da pensioni e famiglie

provvedimento sarà bifronte: da una parte si finanzieranno le misure del welfare, dall'altra si correggeranno le voci di spesa che risultano fuori linea. Si parla sempre di una cifra attorno ai 2,5 miliardi in ragione d'anno da destinare al welfare, come chiedono i sindacati. Ma l'intervento arriva a metà anno, così le risorse per il 2007 si riducono alla metà, mentre l'altra metà circa andrà a coprire le maggiori spese dei ministeri, che non stanno rispettando gli obiettivi della manovra. Per ora il menù da finanziare resta sempre lo stesso: pensioni basse, nuclei familiari,

scalone (che però riguarda il bilancio 2008). Quanto alla casa (ieri l'Ance ha chiesto un miliardo per le politiche abitative), in parlamento procede il «pacchetto» nella delega sulle rendite. Si pensa a una franchigia per l'Ici fino a 90-100 metri quadrati dal 2008, come rivela il sottosegretario Alfiero Grandi. Anche in questo caso non si tratta comunque di «tesoretto». In questi giorni si decide sui pensionati più poveri, a cui dovrebbero essere destinati circa 700 milioni, per un aumento dell'assegno mensile tra i 60 e gli 80 euro (ipotesi non confermata). Stessa cifra servirà per gli assegni ai nuclei familiari. Il resto sarebbe destinato all'assestamento del bilancio. Quella correzione sta diventando più preoccupante nelle ultime ore. Finora macavano all'appello circa 2 miliardi di risparmi dei ministeri e un miliardo da destinare alle infrastrutture (Anas e Fs). In questi giorni si apre anche il «caso» studi di settore: la loro revisione è cifrata per 1,7 miliardi in Finanziaria. Ma le pressioni che arrivano dalle categorie coinvolte sulla manutenzione prevista rischiano di vanificare anche quel risultato. Non è un caso che parlando ieri alla scuola di polizia tributaria il sottosegretario Nicola

Sartor ha «richiamato all'ordine» parlamentari e ministri. Ha parlato di «confronto, spesso aspro, con le forze politiche e con le prospettazioni, peraltro legittime, dei singoli parlamentari che esercitano il loro potere di emendamento». È in questa fase, ha sottolineato, «che il legittimo esercizio delle prerogative attribuite ai parlamentari o esercitate dai singoli ministri rischia di compromettere, per il futuro, la coerenza complessiva della manovra e di rendere più difficile il rispetto degli equilibri finanziari». Come dire: attenzione alle spese, anche perché nella prossima Finanziaria non si potrà certo aumentare la pressione fiscale. Vista così non si prospetta facile la riunione in programma domani tra maggioranza e governo proprio sul tema del Dpef e le politiche di bilancio. Il vertice dedicherà una «sezione» anche alle risorse

Bankitalia conferma il buon andamento delle entrate tributarie nei primi quattro mesi

I nodi da sciogliere

Il confronto sulla politica economica

14 Giugno	15 Giugno
Vertice Governo - Maggioranza	Incontro con le parti sociali

- Riduzione ICI sulla prima abitazione
- Pacchetto famiglia (interventi a sostegno dei nuclei numerosi e asili nido)
- Previdenza (età pensionabile, coefficienti di trasformazione, rivalutazione delle minime)
- Ammortizzatori sociali (indennità maggiorata per i disoccupati)
- Fondi per il Mezzogiorno (zone franche e incentivi alle imprese)
- Ricognizione e razionalizzazione del patrimonio dello Stato
- Interventi per la riduzione dei costi della politica e dell'amministrazione

P&G Infograph

per il welfare, su cui al tavolo di venerdì si comincerà a scoprire le carte. Nel centro sinistra si confrontano due «partiti». C'è chi vuole far slittare tutto a luglio, quando saranno finalmente certe le cifre, soprattutto dopo che la scadenza per il pagamento degli studi di settore è stata spostata al 9 luglio (dal 18 giugno). L'altro «partito» chiede un intervento subito, a fine giugno, in cui destinare 2,5 miliardi, per rinviare a luglio eventuali nuove misure se il maggior gettito fosse più robusto. Nelle stanze del governo c'è ancora confusione, anche perché «non basta verificare le entrate - spiegano i

tecnici dell'Economia - ma anche la loro qualità. Bisogna sapere se sono una tantum o strutturali. Non è semplice». Intanto sul fronte delle entrate continuano a giungere buone notizie. Secondo la Banca d'Italia nei primi 4 mesi dell'anno nelle casse pubbliche sono entrati 6,7 miliardi in più rispetto a 12 mesi fa (+6,9%), a quota 103,815 miliardi rispetto ai 97.118 del quadrimestre di un anno fa. Al buon risultato si accompagna però un nuovo aumento del debito pubblico, che a marzo sale a 1.603,941 miliardi di euro, dai 1.596,042 miliardi di febbraio.

Nokia-Siemens I sindacati chiedono di ritirare il piano

■ Con uno sciopero di 4 ore per turno indetto da Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil, le lavoratrici e i lavoratori degli stabilimenti italiani di Nokia Siemens hanno dato il loro contributo all'Action day dei lavoratori del gruppo indetto per ieri, a livello continentale, dalla Federazione europea dei metalmeccanici (Fem). La giornata di mobilitazione è stata lanciata dalla Federazione europea di categoria contro il piano di ristrutturazione annunciato dalla multinazionale finno-tedesca; piano che prevede il taglio del 15% dell'occupazione a livello globale (9 mila lavoratori su 60 mila), nonché esternalizzazioni o cessioni di interi stabilimenti. In Italia, in particolare, le conseguenze del piano, se tradotto in pratica, dovrebbero portare, innanzitutto, alla perdita di circa 450 posti di lavoro su 3 mila e, inoltre, alla cessione degli stabilimenti di Cassina de' Pecchi (Milano) e di Marcianise (Caserta). Il ritiro del piano è stato quindi chiesto dai lavoratori e dai sindacati nel corso delle iniziative che hanno accompagnato lo sciopero di ieri. I lavoratori di Marcianise hanno attuato un presidio davanti alla Prefettura di Caserta, a Roma, mentre era in corso lo sciopero del locale sito Nokia, che dà lavoro a 400 dipendenti, gli scioperanti hanno attuato un presidio davanti alla sede della regione Lazio. Infine, le lavoratrici e i lavoratori degli stabilimenti lombardi del Gruppo hanno attuato un presidio davanti alla sede direzionale di Milano Bicocca.

La Fiom dice «no» a Fincantieri in Borsa

■ La Fiom ribadisce il suo no alla quotazione in Borsa della Fincantieri e chiede al governo di sospenderla tenendo conto della richiesta in questa direzione di «oltre il 70% dei lavoratori del Gruppo». Il segretario generale dei metalmeccanici della Cgil, Gianni Rinaldini, sottolinea che la quotazione in Borsa è «un'operazione incomprensibile» di fronte a una redditività dell'azienda che si aggira sul 2%. Il timore è che si punti ad andare oltre la quotazione del 49% e che si vada in seguito a un processo di delocalizzazione dei cantieri navali. E contro la quotazione in Borsa e in vista del nuovo incontro con il governo previsto per il 21 giugno per venerdì 15 è stato indetto uno sciopero dei lavoratori del gruppo con una manifestazione a Roma. «Ci aspettiamo - spiega il responsabile Fiom della cantieristica, Sandro Bianchi - almeno 1.500 persone». Il gruppo Fincantieri occupa oltre 9.000 persone e sono già oltre 6.400 le firme dell'appello a Prodi contro la privatizzazione e la quotazione in Borsa che una delegazione sindacale venerdì porterà alla presidenza del Consiglio. Su

questa operazione il sindacato resta diviso con Fim e Uilm disponibili a discuterne. «Non abbiamo intenzione di drammatizzare le differenze di posizione con gli altri sindacati - dice Rinaldini - perché chi deve rispondere è il governo. Il governo farebbe male a prescindere dal fatto che la grandissima maggioranza dei lavoratori è contraria alla collocazione in Borsa». È invece positiva secondo Rinaldini la posizione della Regione Liguria che chiede di sospendere la quotazione e riprendere la trattativa sul piano industriale. «Per fare la trattativa però - spiega Bianchi - tutti i punti devono essere negoziabili». Critica la Uilm: «La Fiom si assume una grave responsabilità e crea una forte incertezza sul futuro del gruppo industriale - dice il segretario generale della Uilm, Antonino Regazzi - con il suo no ideologico la Fiom apre un problema di affidabilità delle scelte concordate». In alternativa alla quotazione in Borsa, conclude Regazzi, «il governo non può rimanere arbitrario e imparziale, ma deve trovare le risorse necessarie per gli investimenti».

SONO UN LAVORATORE ATIPICO, POSSO CHIEDERVI UN MUTUO NORMALE?



SE HAI MENO DI 35 ANNI, CON PROGETTO GIOVANI AVERE UN MUTUO È PIÙ FACILE ANCHE SE NON HAI UN LAVORO FISSO.

- FINO AL 100% DEL VALORE DELLA PRIMA CASA
- FINO A 40 ANNI DI DURATA
- DOPO AVER RIMBORSATO ALMENO 12 MENSILITÀ, PUOI RICHIEDERE DI POSTICIPARE 6 RATE PER 3 VOLTE, ENTRO LA DURATA DEL MUTUO

Per tutte le condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili in Filiale. La concessione del mutuo è subordinata all'approvazione della Banca. Al momento dell'erogazione il richiedente deve avere un'età compresa tra i 18 e i 35 anni ed essere residente in Italia da 2 anni. E, se lavoratore atipico, deve avere un lavoro e aver lavorato almeno 18 mesi negli ultimi 2 anni. Per il valore dell'immobile si fa riferimento al minore tra quello contenuto in perizia e il prezzo di acquisto. Esempio: mutuo tasso variabile durata 30 anni 80% valore immobile. TAN 5,507% ISC 5,641%. Importo mutuo richiesto 100.000 euro, rata mensile 568,23 euro. Valido al 06.2007.

Informati su www.giovani.intesanpaolo.com
oppure chiama il numero verde 800.303.306

INTESA **SANPAOLO**

BREVI

Facchinaggio

Lavoro nero e illegalità, sciopero nazionale il 25 giugno

Una manifestazione nazionale per chiedere all'esecutivo azioni concrete contro il lavoro nero e l'illegalità nel settore del facchinaggio è stata proclamata per il 25 giugno dai sindacati confederali di categoria. Secondo i rappresentanti di categoria, il fenomeno del lavoro nero nel facchinaggio interesserebbe alcune migliaia di cooperative e conterebbe circa 140 mila addetti irregolari (la metà degli impiegati nel settore), soprattutto immigrati.

Natuzzi

Oggi fermata di tre ore contro la cassa integrazione

Tre ore di sciopero oggi alla Natuzzi, azienda leader del mobile imbottito con sede a Santeramo in Colle (Bari) e stabilimenti in Puglia e Basilicata: è la decisione dei sindacati di categoria Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil dopo la rottura delle trattative sull'avvio, a partire proprio da oggi, della cassa integrazione ad orario ridotto (da 8 ore a 5) per 2.000 lavoratori.